

# Nazareth

Anno CXLXI - N. 1 - Gennaio/Giugno 2021

Semestrale delle Suore della S. Famiglia di Spoleto

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 2 e 3, Aut. n. AC/RM/23/2011 - TAXE PERCUE ROME ITALY - Comitiere I.P.



Un anno con  
Giuseppe di Nazareth



## NAZARET

Anno CXXI - N. 1  
Gennaio/Giugno 2021

Semestrale delle Suore della  
Sacra Famiglia di Spoleto

C/C n. 15183064  
Istituto Suore Sacra Famiglia

Con approvazione ecclesiastica

**Sede e amministrazione:**  
Via Filitteria, 25  
06049 Spoleto (PG) - Tel. 0743 44444

**Direzione:**  
Salita Monte del Gallo, 19 - 00165 Roma  
Tel. 06 6383777 - 06 39376002  
Chiunque ricevesse Grazie per intercessione  
del Beato Pietro Bonilli è pregato di  
comunicarlo a questo indirizzo.

**Direttore Responsabile:**  
**FRANCESCO CARLINI**  
Via A. Saffi, 13 - 06049 Spoleto (PG)  
Tel. 0743 231030  
E-mail: protticiano@gmail.com

**Consiglio di Redazione:**  
Madre Paola Sisti  
suor Monica Cesaretti  
suor Provvidenza Orobello

**Collaboratori:**  
Ulrico Cristini  
Noemi Trabalza  
Chiara Valentini

Autorizzazione Tribunale di Spoleto  
n. 1 del 13/5/1948

Poste Italiane s.p.a.  
Spedizione in Abbonamento Postale  
D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)  
art. 1, comma 2 e 3, Aut. n.  
AC/RM/23/2011  
TAXE PERÇUE ROME ITALY

**Grafica e stampa:**  
Tipografia Cardoni s.a.s. - Roma  
Via Benvenuto Griziotti, 56 - 00166 Roma  
info@tipografiacardoni.it

I dati personali che perverranno saranno  
trattati in ottemperanza alle norme del  
Codice della Privacy (D. Lgs. 196/2003)

Per Abbonamento, richiesta immagini beato  
Pietro Bonilli scrivere o telefonare a:  
Casa Madre - Via Filitteria, 25 - 06049  
Spoleto (PG) - Tel. 0743 44444

# Nazaret

3

Editoriale  
**IL MINISTERO DEL CATECHISTA:  
PER UNA MAGGIORE  
PROMOZIONE DEI LAICI**

5

Vita dell'Istituto/1  
**OGNUNO DI NOI RICONOSCE  
IL BONILLI COME PADRE**

11

Approfondimento Spirituale  
**ANNO DI S. GIUSEPPE:  
INCONTRO DI FORMAZIONE ON LINE  
SUL PAPÀ DI GESÙ**

14

Approfondimento Carismatico  
**FAMIGLIA AMORIS LEATTIA  
ANNO 2021-2022**

18

Missione ieri e oggi  
**LA MISSIONE  
VERSO LE FAMIGLIE**

23

Dal punto di vista dei giovani  
**TUTTI POSSONO ESSERE PADRI,  
MA CI VUOLE UNA PERSONA  
SPECIALE PER ESSERE PAPÀ!**

26

Impronte nazarene  
**SUOR ANGELA MARIA DOLDI:  
PRIMO FIORE DEL NOSTRO ISTITUTO  
TRAPIANTATO IN CIELO**

28

Vita dell'Istituto/2  
**INGRESSI E DECESSI**

Questo numero di Nazaret contiene un inserto redazionale  
inerente l'anno di San Giuseppe voluto da papa Francesco.

In copertina: S. Giuseppe col Bambino, icona realizzata da Tiziana Pieruz

## Il ministero del catechista: per una maggiore promozione dei laici



«Senza nulla togliere alla missione propria del vescovo di essere il primo catechista nella sua diocesi insieme al presbitero che con lui condivide la stessa cura pastorale, e alla responsabilità peculiare dei genitori riguardo la formazione cristiana dei loro figli, è necessario riconoscere la presenza di laici e laiche che in forza del proprio battesimo si sentono chiamati a collaborare nel servizio della catechesi». Lo scrive il Papa, nella lettera apostolica in forma di Motu Proprio "Antiquum ministerium", con la quale istituisce il ministero di catechista. «Questa presenza si rende ancora più urgente ai nostri giorni per la rinnovata consapevolezza dell'evangelizzazione nel mondo contemporaneo, e per l'imporsi di una cultura globalizzata, che richiede un incontro autentico con le giovani generazioni, senza dimenticare l'esigenza di metodologie e strumenti creativi che rendano l'annuncio del Vangelo coerente con la trasformazione missionaria che la Chiesa ha intrapreso», la tesi di Francesco, secondo il quale «fedeltà al passato e responsabilità per il presente sono le condizioni indispensabili per-

ché la Chiesa possa svolgere la sua missione nel mondo. Risvegliare l'entusiasmo personale di ogni battezzato e ravvivare la consapevolezza di essere chiamato a svolgere la propria missione nella comunità, richiede l'ascolto alla voce dello Spirito che non fa mai mancare la sua presenza feconda», sottolinea inoltre il Papa: «Lo Spirito chiama anche oggi uomini e donne perché si mettano in cammino per andare incontro ai tanti che attendono di conoscere la bellezza, la bontà e la verità della fede



cristiana. È compito dei pastori sostenere questo percorso e arricchire la vita della comunità cristiana con il riconoscimento di ministeri laicali capaci di contribuire alla trasformazione della società attraverso la penetrazione dei valori cristiani nel mondo sociale, politico ed economico».

**Il commento.** «Con l'istituzione del ministero di catechista, papa Francesco promuove ulteriormente la formazione e l'impegno del laicato». Lo ha detto mons. Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, intervenendo alla conferenza stampa di presentazione, in Sala stampa vaticana, del Motu Proprio "Antiquum ministerium", con cui il Papa istituisce

il ministero del catechista. «Uomini e donne sono chiamati a esprimere al meglio la loro vocazione battesimale, non come sostituti dei presbiteri o delle persone consacrate, ma come autentici laici e laiche che nella peculiarità del loro ministero permettono di far esperire fin dove giunge la chiamata battesimale di testimonianza e servizio efficace nella comunità e nel mondo», ha commentato Fisichella, secondo il quale «è indubbio che l'istituzione di questo ministero, unitamente a quello dell'accollato e del lettorato, permetterà di avere un laicato maggiormente formato e preparato nella trasmissione della fede. Non ci si improvvisa catechisti, perché l'impegno di trasmettere la fede, oltre alla conoscenza dei contenuti, richiede il prioritario incontro personale con il Signore», ha precisato il vescovo: «Chi svolge il ministero di catechista sa che parla a nome della Chiesa e trasmette la fede della Chiesa. Questa responsabilità non è delegabile, ma investe ognuno in prima persona. È ovvio che non tutti coloro che oggi sono catechisti e catechiste potranno accedere al ministero di catechista, pur continuando ad essere catechisti e catechiste», ha commentato Fisichella: «Questo ministero è riservato a quanti corrisponderanno ad alcuni requisiti che il Motu Proprio elenca. Primo fra tutti, quello della dimensione vocazionale a servire la Chiesa dove il vescovo lo ritiene più qualificante. Il ministero non viene dato per una gratifica personale, ma per il servizio che si intende prestare alla Chiesa locale e a servizio di dove il vescovo ritiene necessaria la presenza del catechista».



## Ognuno di noi riconosce il Bonilli come Padre

**A**nche quest'anno la pandemia ha impedito di festeggiare in presenza il nostro padre Fondatore nel giorno anniversario della sua Beatificazione. Tuttavia la festa si è fatta, tanto a Cannaiola, con una solenne Celebrazione presieduta dal caro arcivescovo di Spoleto-Norcia

mons. Renato Boccardo, in presenza e nel rispetto delle norme anti Covid-19, trasmessa in diretta su Facebook, e in ogni luogo del mondo dove siano presenti Suore della S. Famiglia e Missionari e Laici Bonilliani. Vari i messaggi circolati su internet e sui social, ma soprattutto ricca e profonda la comunicazione che ha unito tutta la Famiglia Carismatica in Italia e all'estero. Di seguito solo qualche foto-testimonianza e un'intervista giunta dall'Istituto per Disabili, Villa Nazarena di Pozzuolo Umbro (PG).



Pozzuolo Umbro (PG)





Pozzuolo Umbro (PG)

### Il Bonilli visto con gli occhi di chi lavora nelle "missioni" delle Suore

Noi Ospiti di Villa Nazarena di Pozzuolo Umbro (PG), in occasione del 33° anniversario della Beatificazione del nostro Beato e tanto amato Padre, dispiaciuti di non poter andare a Cannaiola, per il secondo anno consecutivo a causa della pandemia, abbiamo intrapreso un percorso di preparazione per realizzare qualcosa che avrebbe potuto rendere ugualmente sentita e partecipata questa festa. Con la preghiera ci siamo sentiti uniti e presenti spiritualmente con quanti erano in quel giorno "attorno" al Padre. Abbiamo realizzato una mostra con fumetti giganti che raccontavano la storia del beato Pietro. Infine, abbiamo interpellato, a mo' di intervista, il coordinatore Alessio Bacci ...

### SIAMO TUOI FIGLI, OH BEATO PIETRO

Con gioia in cuore, entusiasmo e amore ci prepariamo a festeggiare il Padre, insieme a tutta quanta la Chiesa. Sì, facciamo festa perché ognuno di noi lo riconosce padre. Siamo tuoi figli o Beato Pietro, abbiamo accolto la tua eredità e l'affascinante tuo carisma:

"Sacra Famiglia – famiglia – carità per tutti; essere – dare – costruir famiglia".  
Trio che crea un mondo ricco di bontà. Facciamo festa al padre fratelli Bonilliani producendo frutti belli non foglie. Facciamo della nostra vita un piccolo dono per essere degni figli di un gran Beato. Lui ci vuole apostoli santi per rendere il mondo un'oasi di pace, ove tutti si sentono fratelli, membri della famiglia Nazarena. Auguri a te Beato nostro Padre veglia su noi. Auguri a tutti noi che siamo tuoi figli. Viva il Beato Pietro. Evviva la Sacra Famiglia.

*Laici Bonilliani di Catania*



Butembo, Repubblica Democratica del Congo

### BONILLI, MAESTRO NEI TEMPI BUI

"O beato padre Bonilli, oggi tutti i laici tuoi figli ti onorano cantando lodi a Dio. Vorrebbero come un tempo essere tutti qui in questo santo tempio, che conserva le tue spoglie mortali, a rinnovare insieme la loro adesione all'A.L.Bo. Purtroppo questa terribile pandemia ci priva di un intenso vissuto comunitario di preghiera e di condivisione tanto importante e necessario per la crescita nella fede e per la verifica del cammino. Tristi, ma fiduciosi imploriamo il tuo aiuto. Tu, che hai vissuto tanti momenti difficili insegnaci come affrontare l'attuale situazione per non cadere nella sfiducia e nell'angoscia. Aiutaci a restare uniti nella lontananza per riuscire insieme sul tuo esempio a lenire le odierne sofferenze e povertà. Maestro dei tempi bui liberaci dalle paure, sostienici nella prova, perché possiamo essere in questo periodo di tenebra fari luminosi di speranza e di carità."

*Margherita Padovani, Spoleto*



Montepincio, Spoleto (PG)

### Come pensi che abbiamo vissuto quest'anno la festa del Padre?

Vivere e fare memoria del beato Pietro Bonilli è importante, perché serve di volta in volta a ravvivare in noi quelli che sono gli elementi carismatici che stanno alla base delle Opere da lui fondate. La Sacra Famiglia è per il Beato lo stile di vita, l'accoglienza che aveva con tutti, la carità verso di loro, il fatto che non rifiutasse nessuno e che abbia sempre privilegiato gli ultimi degli ultimi... ci fa bene ricordarlo, innanzitutto a noi che viviamo in queste case, come Villa Nazarena.



Butembo, Repubblica Democratica del Congo



**Cosa ne pensi della mostra sul Padre allestita in palestra?**

L'idea di aver progettato e realizzato una mostra, che a grandi linee ha rappresentato la vita del beato Pietro, è stata sicuramente di grande aiuto per tanti dei nostri Ospiti, perché, non potendo leggere la

sua storia, le immagini hanno aiutato moltissimo, in quanto il linguaggio verbale per molti di loro non è comprensibile.

Le immagini hanno avuto un impatto notevole, le spiegazioni più belle delle storie della Sacra Scrittura si trovano sugli affreschi, dalle immagini a volte è più facile capire il senso che sta dietro; in questo caso, le immagini hanno avuto la funzione di far entrare nel vivo, per capire di più come il Beato è nato e cresciuto, come è vissuto e ha orientato se stesso verso un grande ideale di vita.



Cannaia di Trevi, santuario del beato Pietro Bonilli



**Secondo te a cosa è servito questo momento di preghiera e questa mostra ai nostri Ospiti?**

Rivivere la vita del Bonilli è servito agli ospiti ed ai nostri operatori per conoscere le potenzialità e la lungimiranza del Beato Pietro nell'aiuto agli ultimi.



Guatemala



Kasindi, Repubblica Democratica del Congo



Coari, Brasile



# ANNO DI S. GIUSEPPE: *incontro di formazione on line sul papà di Gesù*

XXXIII Aniversario de beatificación del Padre Pedro Bonilli

1988-2021



"Yo soy el buen pastor... Y tengo otras ovejas que no son de este redil" (Jn 10, 14, 16). Esta tendencia del pastor a alcanzar a todas las ovejas y hacerlas partícipes de su cuidado, del don de su vida, puede decirse también que es la característica apostólica de Don Pedro Bonilli.  
De la hemilla del Papa Juan Pablo II el 24/04/1988 día de su beatificación.

## Cosa ti lascia questa giornata?

Questa esperienza ci ha fatto sentire ancor più famiglia e percepire come anche nel quotidiano dobbiamo coltivare e mantenere questo spirito di famiglia tra le suore, gli ospiti, gli operatori e i volontari in questo tempo di pandemia; intensificare i momenti che ci permettono di rivitalizzare il nostro vivere nonostante tutto, è veramente una possibilità per resistere alla prova che c'è stata data nella speranza di recuperare tanti contatti di vicinanza di cui siamo stati privati. Affidiamo la nostra esistenza al Padre con gratitudine.



Palermo

La Famiglia Nazareno-Bonilliana  
in cammino con San Giuseppe,  
padre della tenerezza

DOMENICA 2 MAGGIO

Ore 16:00 Italiane

Piattaforma ZOOM

Relatore: p. Marco Vianelli, ofm, Direttore CEI  
dell'Ufficio Nazionale per la pastorale della  
famiglia

Testimonianza: Barbara e Stefano

I° CONVEGNO  
DELLA FAMIGLIA  
CARISMATICA  
NAZARENO  
BONILLIANA

In questo anno dedicato dal Papa a S. Giuseppe, patrono della Chiesa Universale, i vari membri della Famiglia Nazareno Bonilliana si sono riuniti tutti insieme, per riflettere sulla figura di S. Giuseppe, tanto cara alla Chiesa e a maggior ragione a chi si ispira nella propria vita alla Famiglia di Nazaret. Sono stati organizzati due incontri: uno si è realizzato il 2 maggio 2021, sul tema: S. Giuseppe, padre della tenerezza; l'altro sarà realizzato in novembre, sul coraggio creativo di S. Giuseppe.

Ascoltiamo gli echi del primo incontro da una coppia dell'A.L.Bo. ...

È proprio vero che Dio scrive diritto sulle righe storte e sa ricavare il bene anche dove il male sembra regnare sovrano. È solo il preambolo per dire che "grazie alla pandemia" (chi l'avrebbe mai

detto!) abbiamo vissuto un momento unico, il 2 maggio 2021, in occasione dell'incontro in piattaforma online organizzato da un'equipe della Famiglia Nazareno Bonilliana e moderato da suor Provvidenza Orobello, dedicato al Santo Patrono della Chiesa Universale, Giuseppe di Nazaret. È stata un'emozione notevole potersi parlare, ascoltarsi e godersi dalle diverse parti del mondo, suore, simpatizzanti e



aderenti all'Associazione Laici Bonilliani o anche, semplicemente, amici della Famiglia Bonilliana.

Dopo una breve introduzione

della moderatrice suor Provvidenza Orobello, seguita da un affettuoso saluto della Superiora Generale madre Paola Sisti, del Presidente dell'A.L.Bo. Enzo Evola e di don Luis Coronado Vielman, rappresentante dei Missionari Bonilliani della Sacra Famiglia, abbiamo molto apprezzato l'intervento del relatore padre Marco



Vianelli, ofm, direttore dell'Ufficio di Pastorale Familiare della Conferenza Episcopale Italiana e, a seguire, la testimonianza dei coniugi Stefano Rossi e Barbara Baffetti. Molto ben articolata la relazione di padre Marco, ma più che relazione a noi è sembrata una fraterna confessione d'amore verso il Santo padre terreno di Gesù, a cui la Chiesa ha dedicato il 2021 come anno di speciale devozione. Abbiamo apprezzato, in particolare, l'aspetto umano di S. Giuseppe che il relatore ha fissato come centrale per meglio coglierne il ruolo profetico nel disegno della salvezza. Non solo marito fedele e padre affettuoso, ma soprattutto uomo di fede, ma di una fede inossidabile, desideroso di compiere in tutto la volontà di Dio e di servirlo anche nell'ora del buio. Modello da imitare? Certamente, ma «ognuno si preoccupi di portare a termine il progetto, grande o piccolo, che il buon Dio ha pensato per ciascuno di noi», ha sottolineato padre Marco. È stato facile rimanere incollati al monitor e seguire fino alla fine la relazione, le parole attraversano il cuore quando sgorgano dall'anima. Molto appassionata e toccante la testimonianza dei coniugi Barbara e Stefano. La loro esperienza come formatori e animatori ci è stata molto utile per comprendere il loro percorso di coppia e famiglia cristiana. Ma ancor di più ha fatto riflettere come e quanto bene la società di oggi può ricavare dalle famiglie sane e coerentemente ancorate ai valori del Vangelo. Cose dell'altro mondo? No, questa è attua-

lità, è la sfida a cui oggi siamo chiamati e da cui non si può prescindere. Come aveva ragione il nostro beato Pietro Bonilli! Già molto tempo fa lo aveva intuito profeticamente: non possiamo guardare con ottimismo al futuro se non attraverso la famiglia così come Dio l'ha pensata, Sacramento del Suo stesso amore per l'umanità. Sarebbe bello potersi ancora incontrare tutti insieme, seppure virtualmente. Laudato sii mi Signore per sorella tecnologia, quella buona, che si apre sempre alla novità e conserva con cura la grazia degli antichi tesori.

*Angela e Seby Ferracane*





# Famiglia Amoris Laetitia

Anno 2021 - 2022

**N**el giorno della solennità di S. Giuseppe, papa Francesco ha inaugurato l'anno speciale della famiglia, nel quinto anniversario dell'Esortazione apostolica "Amoris laetitia", che accompagnerà la Chiesa fino alla celebrazione della X Giornata Mondiale delle famiglie, in programma a Roma a partire dal 26 giugno 2022.

**Sarà l'occasione per potenziare l'attenzione della Chiesa verso la famiglia**, oggi così provata sia all'esterno, per i venti ad essa contrari, che al suo interno, per l'instabilità delle relazioni, l'esaltazione del provvisorio che scoraggia l'impegno di una fedeltà per tutta la vita, il predominio dell'individualismo, la paura del futuro. Tutto ciò aggravato dalla crisi economica e sanitaria dovuta alla pandemia, dalla crisi sociale, culturale ed educativa.

La famiglia ha bisogno di sostegno, della parola di speranza che viene dal Redentore e che è dolce e suadente e dice con forza: alzati! Alzati, davanti a chi ne svilisce l'identità con ideologie atee e contrarie alla sua natura di "luogo" dell'amore che umanizza la persona e la società, dell'accoglienza della vita, della tenerezza, del lavoro e del servizio, il luogo dove i genitori sono "unici" nel compiere a pieno titolo la missione educativa.

In questo periodo di pandemia abbiamo potuto sperimentare quanto sia importante e insostituibile il ruolo della famiglia come antidoto alla solitudine, alla precarietà delle relazioni e del lavoro, alla fragilità. Specialmente la famiglia cristiana nel tempo del confinamento ha vissuto la sua identità di «piccola Chiesa domestica», alimentando la spiritualità familiare con la condivisione della preghiera e nell'ascolto della Parola di Dio, per far crescere l'amore reciproco, condividendo la fede anche via web con altre famiglie e i loro Pastori.

Sono incoraggianti le parole del Papa quando ci esorta a non sprecare questo tempo di pandemia trasformandolo in opportunità. Possiamo allora pensare che questo sia un tempo propizio di grazia per crescere nella ricerca di Dio, per discernere e dare valore a ciò che veramente conta nella vita, per vivere una vera ecologia nelle relazioni tra le persone, il mondo, il creato. Ci siamo, infatti, scoperti, non solo idealmente, ma anche concretamente, interconnessi nell'umano e abbiamo scoperto che il bene di uno è anche il bene di tutti.

**Le parole del Papa.** Di fronte ai condizionamenti culturali, sociali, politici ed economici, alla logica del mercato che impedisce un'autentica vita familiare, ci ritornano come un'eco le parole di papa Francesco quando dice: «La Chiesa vuole raggiungere le famiglie con umile comprensione, e il suo desiderio è

di accompagnare ciascuna e tutte le famiglie perché scoprono la via migliore per superare le difficoltà che incontrano sul loro cammino» (AL 200). Il Pontefice, auspicando una conversione missionaria della Chiesa, invita a non fermarsi ad un annuncio meramente teorico e sganciato dai problemi delle persone, auspica che la pastorale familiare faccia sperimentare che il Vangelo della famiglia è risposta alle attese più profonde della persona umana, proponendo valori e rispondendo al bisogno di essi (cf, AL 201). In occasione del quinto anniversario della pubblicazione dell'Esortazione apostolica post-sinodale sulla Famiglia

"Amoris laetitia", Francesco ritorna sulla linea magisteriale con un messaggio: «In un tempo e in una cultura profondamente mutati, oggi è necessario uno sguardo nuovo sulla famiglia da parte della Chiesa: non basta ribadire il valore e l'importanza della Dottrina, se non diventiamo custodi della bellezza della famiglia e se non ci prendiamo cura con passione delle sue fragilità e delle sue ferite» (Papa Francesco, 19 marzo 2021). Un annuncio, quindi, non dato dall'alto e dall'esterno, bensì immerso nella vita reale che conosce le fatiche quotidiane degli sposi e dei genitori, i loro problemi, le loro sofferenze, tutte quelle situazioni che appesantiscono e talvolta ostacolano il loro cammino.

**Il Vangelo ci racconta di una famiglia, quella di Gesù, Maria e Giuseppe** che ha "umanizzato" il mondo con il suo modo di "essere", nel porre Dio al primo posto, con il rispetto delle relazioni, la santificazione del quotidiano attraverso la preghiera, il fine elevato del suo lavoro, il suo essere immagine di Dio Trinità come comunità di vita e d'amore.

Gesù non fu chiamato il Nazareno?

Egli cresce in un una famiglia in "età, sapienza e grazia", sottoposto a Giuseppe e Maria (cfr Lc 2, 51 - 52).



©Vatican Media



La famiglia che vive la propria realtà in "chiave nazarena" scopre di essere grembo delle relazioni che umanizzano.

Lo stesso Vangelo letto in chiave familiare, quindi nazarena, ci mostra:

- Un Dio che è Padre (Mt 6, 9-13).
- La vita quotidiana nascosta a Nazareth (Lc 2, 39 - 40).
- Un padre che di notte apre al suo vicino per dare e per custodire il sonno dei suoi figli (cfr Lc 11, 5-8).
- Un padre che attende speranzoso il ritorno del figlio scapestrato (cfr Lc 15, 11 - 24).
- Un Padre che perdona i peccati in forza dell'amore (Lc 7,47).
- La casa dell'amicizia (Lc 10, 38).
- Un padrone che prega Gesù per il proprio servo malato (Lc 7, 6-7).
- Il dolore di una madre per il figlio morto (Lc 8, 11- 15).
- L'amore al di sopra della legge (Lc 6, 6 - 11); (14, 1 - 6).
- L'amore fraterno (Gv 13,34).

**Famiglia sorgente di pace e fraternità.** Sono queste e tante altre le diverse declinazioni dell'amore che vive la famiglia, sorgente di pace e di fraternità, non a caso il Papa dice: «Il legame di fraternità che si forma in famiglia tra i figli, se avviene in un clima di educazione all'apertura agli altri, è la grande scuola di libertà e di pace. In famiglia, tra fratelli si impara la convivenza umana. Forse non sempre ne siamo

consapevoli, ma è proprio la famiglia che introduce la fraternità nel mondo! A partire da questa prima esperienza di fraternità, nutrita dagli affetti e dall'educazione familiare, lo stile della fraternità si irradia come una promessa sull'intera società» (cfr AL 194). Proprio perché è l'amore che unisce, è ancora più necessario ribadire l'importanza dei "legami" propri della vita familiare: la sponsalità, la maternità e la paternità, la figliolanza e la fraternità.

**Il carisma bonilliano.** Questo testo ci riporta alla Spiritualità del nostro Fondatore, il beato Pietro Bonilli, che ha generato vita e rigenerato vite durante il suo Ministero sacerdotale. Il



suo cuore di uomo, di padre, di fratello, di amico, di sacerdote, lo spinse a porre la sua attenzione nei confronti della famiglia del suo tempo, rivolgendo le sue cure verso ogni suo membro: i bambini, gli orfani, i disabili, i giovani, le madri e i padri, gli anziani, i malati. Egli ci ha insegnato lo stile della carità familiare che noi, Suore della Sacra Famiglia, viviamo secondo il Carisma Bonilliano a favore della famiglia di ogni tempo nella duplice dimensione della Pastorale e della Diaconia. Nello Spirito di Nazareth, annunciamo alla famiglia, la Sacra Famiglia quale modello di vita perché lo Spirito di famiglia si allarghi dalla famiglia alla Chiesa, dalla Chiesa alla

Società, al mondo per la costruzione di una fratellanza universale. Accanto alla pastorale, viviamo anche la dimensione della "Diaconia della carità" nelle nostre Strutture Socio-Sanitarie e di accoglienza a favore dei disabili, degli anziani e di famiglie in difficoltà. È questa la realizzazione concreta dell'ideale del nostro Fondatore: "La Sacra Famiglia, la famiglia e la carità". Il suo ideale è un appello sempre vivo ed attuale, che chiede di essere accolto nello stile "dell'incarnazione e dell'inculturazione" per dare risposte concrete ed esaurienti nei diversi tempi della vita sociale ed ecclesiale.

**Impariamo, quindi, ad interpretare gli avvenimenti per riconoscere il "messaggio di Dio"** e a non lasciarli inevasi vivendo la gioia dell'amore e il bene della famiglia fondata sulla roccia dei valori dello Spirito per essere capaci di far fronte ai venti contrari, poiché come dice il Signore: "Senza di me non potete far nulla" (Gv 15, 5). L'anno "Famiglia Amoris laetitia" e l'anno dedicato a S. Giuseppe sono come due gemme incastonate fra loro per risvegliare l'interesse per la famiglia e il senso della famiglia, per stimolare e ricreare il clima di intima comunione, di amore e di preghiera alla luce della Santa Famiglia quale originario modello di Incarnazione con cui identificarsi.

Suor Giovanna Scuderi



# LA MISSIONE *verso le famiglie*

## LA PASTORALE FAMILIARE DELL'ISTITUTO NELLO SCORRERE DEGLI ANNI

**P**artiamo da una domanda: *cosa si intende per pastorale familiare?*

Soggetto e oggetto della Pastorale familiare sono "il nucleo famiglia", il quale, essendo una realtà dinamica, in continua trasformazione, richiede un costante adattamento di metodi e strategie per l'annuncio del "Vangelo della famiglia" nell'oggi, nella sua concretezza e complessità. Il magistero della Chiesa più recente, prendendo sempre più coscienza dell'importanza della Pastorale familiare in modo particolare nei documenti "Familiaris consortio" (1981) prima e "Amoris laetitia" (2016) poi, ci dà delle precise direttive che si possono riassumere nei seguenti verbi: *accogliere, formare, accompagnare, discernere, consolare.*

**Nel nostro Istituto uno degli elementi propulsori di ogni apostolato è caratterizzato dal binomio "Sacra Famiglia e famiglia", reso concreto nella pratica della carità (nello specifico, come carità familia-**



re). Da sempre le Suore della S. Famiglia di Spoleto hanno servito la famiglia nelle sue differenti situazioni, facendosi sorelle e madri, compagne di viaggio, consigliere, consolatrici, condividendo le gioie e i dolori, le feste e i lutti, i progetti di vita familiare con i loro esiti o fallimenti. Seguendo le indicazioni del nostro Fondatore, il beato Pietro Bonilli, ci siamo premurate, nel corso del tempo, di introdurre nelle case l'immagine della Sacra Famiglia, invitando tutti i componenti del nucleo familiare alla pratica delle "virtù domestiche", alla preghiera in comune a una vita cristiana impegnata e aperta in parrocchia, convinte che in tal modo ogni famiglia possa diventare una "piccola Nazaret". Per molti anni questo apostolato è stato svolto attraverso le Opere di carità socio-sanitarie, le scuole materne ed elementari e più tardi attraverso piccole comunità pastorali e missionarie, inserite prevalentemente in territori di periferia.

**A partire dal 1980, con la celebrazione del Sinodo sulla famiglia,** abbiamo preso ancor più coscienza della nostra missione nella Chiesa e nella società, aprendoci all'urgenza di una pastorale familiare sistematica. Giovanni Paolo II nell'esortazione apostolica "Familiaris consortio" riaffermò quanto già il nostro Istituto andava facendo, cioè «voler considerare l'apostolato rivolte alle famiglie, come uno dei compiti prioritari e resi urgenti dall'odierno stato delle cose, nel rispetto del carisma proprio originario» (FC, 74). Bisogna fare ogni sforzo perché la pastorale della famiglia si affermi e si sviluppi dedicandosi a un settore veramente prioritario,



con la certezza che l'evangelizzazione in futuro dipende in gran parte dalla chiesa domestica (cf FC, 65).

**Con il Capitolo generale del 1988, l'Istituto ha fatto propria questa grande sfida: ricondurre la famiglia dalla periferia al centro della nostra missione.**

Infatti, nel documento capitolare del 1988 si legge: "Sentiamo l'urgenza di riconvertire le nostre scelte pastorali, ponendo la famiglia al centro del nostro servizio apostolico. Ad essa devono convergere tutti nostri sforzi e i nostri programmi". Da qui partì un nuovo dinamismo nell'Istituto, attraverso alcune forme concrete di azione.

Nelle strutture socioassistenziali: ci si impegnò a creare *clima di famiglia* e ad avviare processi formativi per il personale laico su temi a carattere familiare.

Nelle Case di accoglienza per donne in difficoltà: ci si adoperò per *fare famiglia*, accogliendo e integrando le diversità.

Nelle scuole: attraverso il Progetto educativo si diede inizio a un lavoro sistematico per la formazione dei genitori, insistendo sui valori della famiglia centrati sull'amore, la vita e sul processo educativo dei figli, curando la loro crescita integrale in sapienza, età e grazia.

Nelle Comunità pastorali inserite a tempo pieno nelle parrocchie:

- si cominciò a curare l'accompagnamento dei genitori in occasione dei sacramenti dei loro figli, sostenendoli nella loro missione di primi evangelizzatori ed educatori della fede e affrontando le varie difficoltà riguardanti i processi evolutivi dei figli;
- si avviarono o si intensificarono i Centri di ascolto della Parola e i Cenacoli di preghiera, presso le case e i condomini;
- ci si aprì maggiormente ad una Pastorale Sociale: accompagnamento delle persone anziane, malate, di famiglie di migranti, etc...
- anche la pastorale giovanile dell'Istituto sempre più tenne conto delle istanze familiari dei giovani, aiutandoli nel discernimento vocazionale affinché in libertà potessero decidere di donare la loro vita al Signore nel Matrimonio o nella Vita Consacrata, ma pur sempre a favore della famiglia, per questo le Suore si inserirono anche nei percorsi di preparazione dei fidanzati al matrimonio;
- si formarono i "gruppi famiglie" con percorsi formativi per tutti i componenti della famiglia nella dimensione umana e cristiana, nella consapevolezza che



"ogni percorso formativo deve portare la famiglia a vivere in pienezza la propria vocazione e ad assumere impegni concreti nella chiesa e nel mondo, formando nuovi annunciatori del Vangelo e in particolare nell'attenzione alle famiglie" (Direttorio delle Suore della S. Famiglia di Spoleto, art. 95)

**Nell'anno 1994 venne lanciato il Progetto FCN (Famiglie in Cammino sulle Orme di Nazaret)**, costituito da percorsi formativi ispirati alla Santa Famiglia di Nazaret, con il proposito di "rifondare" l'Associazione delle famiglie consacrate alla Sacra Famiglia, sulla



scia di quella promossa dal Bonilli a fine '800. Da questo grande movimento che interessò numerose famiglie in Italia ed anche all'estero, dopo un congruo cammino e sviluppo, nel 2001 nacque ufficialmente l'A.L.Bo. (Associazione Laici Bonilliani), il cui fine è "favorire la crescita della persona e la maturazione della sua vocazione cristiana perché possa essere nel mondo, secondo il proprio stato di vita, costruttrice di una nuova società alla luce della Spiritualità Nazarena e degli ideali del Bonilli: la Santa Famiglia, la Famiglia e la Carità. Per realizzare tale fine l'Associazione si propone in particolare di aiutare i suoi membri a contemplare Nazaret,

vivere come a Nazaret, annunciare Nazaret" (Statuto A.L.Bo., art. 3).

**Negli ultimi anni stiamo assistendo ad un cambiamento del concetto di "famiglia" nella società:** viene esteso ad altre categorie (mono-parentali, separati, divorziati, conviventi, etc..) con le relative problematiche, per cui anche la pastorale ha dovuto affrontare queste nuove sfide. Nel nostro Istituto, attento ai segni dei tempi, nascono i "Centri di orientamento familiare" e i Centri d'Ascolto, con il fine di accogliere le problematiche della famiglia e dei vari suoi componenti, mediante l'ascolto delle persone, gli interventi di equipe di specialisti, di educatori, psicologi, orientatori familiari, accompagnanti nel dolore (causato da perdite significative come la separazione, la morte, il lavoro, la salute etc.). Siamo convinte, infatti, che se si risana un membro della famiglia, tutto il nucleo riacquista il suo equilibrio.

**Nuove sfide per nuove scelte.** Papa Francesco con l'Esortazione apostolica "Amoris laetitia" ci infonde coraggio e ci rilancia numerose sfide: «La chiesa vuole raggiungere le famiglie con umile comprensione, e il suo desiderio è di accompagnare ciascuna e tutte le famiglie perché scoprano la via migliore per superare le

difficoltà che incontrano sul loro cammino» (AL, 200). «La Pastorale Familiare deve far sperimentare che il vangelo della famiglia è risposta alle attese più profonde della persona umana» (AL, 201). «Misericordia pastorale: accompagnare, discernere, integrare la fragilità» (AL, 291). Soprattutto in questo periodo di pandemia non abbiamo tralasciato l'ascolto, la compagnia nel dolore, la ricerca insieme dei motivi di speranza e fiducia, riproponendo le grandi domande sui valori della vita e della famiglia.

Suor Annalisa Ciancaglini



## TUTTI POSSONO ESSERE PADRI, ma ci vuole una persona speciale per essere Papà!

Intervista a un padre putativo di due figli



sposo. Egli è il "custode del tesoro dell'umanità"; è al suo amore e alla sua responsabilità che Dio affida Gesù.

L'uomo che sa "prenderne cura", cioè sa prendersi realmente cura delle persone affidategli ed è così che diventa realmente padre di Gesù, non grazie alla biologia e ai legami di sangue ma nel significato più viscerale: il padre è colui che custodisce, protegge e si prende cura.

Giuseppe, padre putativo, ci insegna che il genitore è la figura umana che rispecchia il modo in cui Dio ha premura delle nostre fragilità, egli è un padre putativo affettuoso che accompagna il cammino del figlio con fermezza, presenza e dedizione.

Un padre è un uomo che vuole fare il padre! Che accetta la paternità in qualsiasi forma il Signore gliene faccia dono. Ognuno di noi nella propria vita ha incontrato un "custode" che lo ha protetto quando il punto di riferimento paterno biologico veniva a mancare. E chi meglio di un "papà"

**N**egli anni dell'abbondanza, della ribellione agli schemi rigidi di educazione dei nostri nonni e del "tutto è concesso e giustificato" la figura del padre assume ancora più importanza e rilievo.

Ma chi sono questi "papà" che tanto festeggiamo ogni 19 di marzo? La risposta ce la dà proprio San Giuseppe: un padre è un uomo che vuole fare il padre!

Il "carpentiere" più famoso della storia ci insegna proprio che padri si diventa e che la paternità è uno stato di grazia, un dono del Signore.

Giuseppe, l'uomo giusto, va contro le leggi del suo tempo per diventare padre decidendo di rimanere accanto a Maria e a quel bimbo, scoprendo un senso più profondo del suo essere padre e

adottivo può capire cosa voglia dire essere "San Giuseppe" nel XXI secolo?

Abbiamo avuto la fortuna di poter chiedere una "risposta" a questa domanda, per provare a capire cosa si provi a "prendersi cura" di un piccolo tesoro che ti viene affidato, ad Antonio, papà putativo di due splendidi bambini.

"Tutti possono essere padri. Ma ci vuole una persona speciale per essere Papà!"

### **Come ti chiami? Che cosa fai nella vita?**

Mi chiamo Antonio. Sono ricercatore al Bambino Gesù di Roma.

### **Hai una moglie? Hai dei figli? Dove sono nati?**

Ho una moglie. Si chiama Elisa.

Ho due figli, che si chiamano Francesco che ha quasi 8 anni e Michele che ha quasi 5 anni. Francesco è nato a Roma. Michele è nato in Toscana.

### **A che età hai cominciato a coltivare un desiderio di paternità?**

Non c'è una data precisa: non c'è un momento preciso. Ricordo che durante il colloquio prima del Matrimonio il sacerdote mi chiese: 'Vuoi avere figli? Vuoi essere padre?', io risposi: 'Sì, voglio una famiglia numerosa'. Da lì è stato tutto in discesa.

### **Come ti chiamano?**

Mi chiamano 'papà'. Michele le prime volte mi chiamava 'Antonio'. Mi dava un sussulto, però ora mi chiama sempre 'papà'.

### **Quale caratteristica ami maggiormente dei tuoi figli?**

L'allegria, la spensieratezza, la voglia di giocare, la voglia di coinvolgermi sempre. Loro ti fanno delle domande assurde: questa cosa mi piace tanto.

### **Come i tuoi figli hanno cambiato la tua vita, le tue aspettative e le tue prospettive?**

Dico due cose che sicuramente danno il senso del cambiamento nella mia vita: la prima riguarda il fatto che nonostante il lavoro mi avesse portato a vivere una bella esperienza in un'Accademia in Inghilterra, siamo comunque tornati in Italia perché volevamo avere dei figli, avevamo il desiderio di essere mamma e papà.

La seconda riguarda gli orari di lavoro: da quando è venuto Francesco, ma poi soprattutto con Michele, le ore che facevo prima a lavoro non le faccio più. Ho ridotto tanto, ho ridimensionato la mia idea di lavoro. Tante cose sono cambiate, ma dico in meglio perché alla fine tante cose mi hanno permesso di vedere le cose diversamente.

### **Che cosa significa il termine 'famiglia'?**

Per me la famiglia è il luogo in cui si imparano i dettagli dell'amore. Si impara un po' come si ama. È una fucina dell'amore.

### **Che cosa significa il termine 'padre'?**

Di sicuro è banale: il termine non si confonde per forza con il termine genitore. Non è 'essere genitore'. Non è solo dare la vita fisica, ma c'è anche altro. Loro vedono un padre che sorride, difende e abbraccia.

### **Che cosa significa il termine 'figlio'?**

Sono coloro che vogliono vedere questo papà per seguirlo, un po' per rimodellarsi. Non è l'unico esempio ma hanno un modello con cui confrontarsi, che non per forza è perfetto.

### **Consideri la paternità un dono?**

Sì! È un dono! Anzi proprio il fatto che sia un dono permette di sapere che i tuoi figli sono un dono e che non sono 'tuoi'.

### **Qual è il desiderio più grande per un papà nei confronti dei propri figli?**

Il desiderio più grande che ho per loro è che siano felici. Che facciano le scelte giuste. Non si tratta di essere fieri o contenti. Si tratta solo di vederli felici.

### **Da quanto tempo sei loro padre?**

Sono papà di Francesco da quasi otto anni, quasi dalla nascita.

Sono papà di Michele invece da molto meno: solo da due anni. Perché è arrivato che era più grande.

### **Qual è stata la prima cosa che hai fatto quando li hai conosciuti?**

Ho conosciuto Francesco in casa-famiglia quando era ancora molto piccolo. Ricordo che gli soffiavo in faccia perché a lui piaceva. Rideva. Abbiamo incontrato Michele – anche lui conosciuto in casa-famiglia – che si era appena svegliato e volevamo un po' parlargli, però lui era proprio imbronciato perché naturalmente eravamo due sconosciuti e allora ho giocato con due caramelle e si è sciolto. Meno male! Non avrei saputo che cosa fare.

### **Quanto tempo hai impiegato per diventare loro padre?**

Ci sto ancora lavorando! Quindi direi circa 8-10 anni.

### **Quanta energia hai impiegato per diventare loro padre?**

Tanta energia. Con Michele anche di più perché è arrivato più grande e bisognava rompere il muro della distanza.

### **Erano loro che aspettavano te o tu che aspettavi loro?**

Noi aspettavamo loro: li aspettavamo con il cuore in mano.

### **Che cosa significa 'adottare un figlio'?**

Penso significhi dare la mano e concedere una possibilità a qualcuno di fare un po' di passi della vita con te e concedere a te stesso di fare un po' di passi con qualcuno.

Significa poterlo custodire e poter essere custodito te stesso da loro.

### **È stata la scelta giusta?**

Sì, è stata la scelta giusta. Ma non solo quella di adottare. Non vorrei fare nessun passo indietro per nessuna delle cose che ho fatto. Mi sono reso conto che il fatto di avere Francesco e Michele qui a casa dipende da una miriade di fattori: da una telefonata a cui hai risposto; dalla domanda mandata in quel mese, quel giorno;

dalla visita fatta proprio in quel giorno. Ci sono tantissime cose che si sono incasellate. Era un piano divino: si dovevano necessariamente incastrare.

Vi dico solo questa cosa. Prima che arrivasse Michele ci hanno chiamato un po' di tribunali per conoscere la coppia: non ci chiamavano mai per un bambino. Eravamo un po' stanchi: dover andare lì, parlare della coppia. Facevano tante domande personali. Un giorno ci chiama un tribunale della Toscana: non ci avevano detto che era per un bimbo. Ci hanno detto che erano solo altre domande, un altro colloquio. Allora io che avevo un po' di lavoro da fare avevo chiesto se si sarebbe potuto fare un altro giorno, ma la risposta era stata negativa. Per fortuna Elisa mi ha detto che mi dovevo liberare e che dovevamo andare.

Non so perché abbia detto questa cosa: nessuno di noi poteva sapere che quel giorno c'era Michele che ci aspettava.

*a cura di  
Chiara Valentini,  
Noemi Tralza  
e Ulrico Cristini*

# Suor Angela Maria Doldi:

## PRIMO FIORE DEL NOSTRO ISTITUTO TRAPIANTATO IN CIELO

*"Sia fatta e in eterno esaltata  
la giustissima, altissima, amabilissima  
Volontà di Dio in tutte le cose"*

**S**uor Angela Maria Doldi era nata a Camisano (CR) il 15 settembre 1870.

Anche nella sua bella terra di Lombardia, in quegli anni di fine '800 era giunta notizia che uno zelante Sacerdote dell'Umbria "aveva fondato un'Istituzione, ché si rivolgesse al soccorso dello sventurato, del vecchio, dell'invalido, dell'infermo e al quale si offerse pronte delle anime generose, che a questo fine altissimo intesero consacrare mente e cuore, sanità e vita"<sup>1</sup>.

Suor Angela Maria, fiorente di giovinezza e piena di entusiasmo, aveva accolto l'invito del Signore a seguirlo e quello del sacerdote umbro – Don Pietro Bonilli – a dedicarsi alla missione di carità del suo Istituto, ancora agli albori per i suoi tre anni di vita e aveva deciso di unirsi alle prime giovani Suore a Cannaiola di Trevi (PG), dove fu accolta dal Fondatore il 10 ottobre 1891.



Veduta di Camisano (CR)

Ben presto fu destinata al servizio degli ammalati nell'Ospedale di Trevi (PG).

Di questa nostra Sorella non vi sono gesti eclatanti da evidenziare, ma una breve vita da imitare: vita di costante carità, di immolazione silenziosa e nascosta, di gentilezza, semplicità, delicatezza, di pietà e di generoso sacrificio, fino al dono della vita.

È vero che gli Angeli sono invisibili, ma questa nostra giovane Sorella lo è stata di nome e di fatto, per ogni fratello sofferente, che ha curato, consolato, servito, aiutato a pregare e a sperare, nel breve suo apostolato in corsia.

La missione di suor Angela Maria è stata preziosa, significativa e

importante per il nostro istituto e il ricordarlo ci aiuta a capire il valore dell'adesione generosa alla Volontà di Dio.

Il Padre Fondatore scriveva ad una Suora: "Quando Gesù vuol dare un segno d'amore ad un'anima, le consegna la croce e questa deve portare fino alla morte. Questo sembrerebbe una durezza, ma no. Se abbiamo fede, nel patire sta la nostra gioia, la nostra felicità, la caparra del Paradiso"<sup>2</sup>.

Nel compimento del suo dono agli ammalati, suor Angela Maria non badava a sacrifici, non aveva riguardi per sé stessa, incurante dei disagi, perché l'amore vero è donazione totale.

Il freddo terribile delle lunghe notti d'inverno era insopportabile e la intirizziva, ma lei, incurante del rischio e di tutto, non vi badava, occupandosi con piena dedizione ai malati, che nel dicembre 1893 erano particolarmente numerosi sia all'ospedale, sia nelle case e reclamavano un'assistenza continua, che lei prontamente offriva.

Ma il suo fisico era gracile e delicato e la colpì la pleurite.

Come ricorda il padre Fondatore, il primo giorno del 1894 fu chiamato d'urgenza a Trevi, dove la trovò quasi morente e perciò volle aggregarla definitivamente all'Istituto con la Professione, atto che si compì nella più grande semplicità e nel silenzio, ma con visibile gioia di suor Angela Maria, che si riprese in salute, facendo sperare il meglio.

Il Signore però aveva in serbo per lei un diverso progetto, una più bella missione, associandola alla sua Passione e cominciò il suo lento martirio, con sofferenze indicibili durante due anni e due mesi. Suo conforto divenne l'Eucaristia, che le dava forza per seguire la via della croce, non invece le cure, particolarmente dolorose, ma lei, uniformata al volere di Dio, viveva la prova con pieno abbandono; non per niente aveva chiesto al padre Fondatore, durante una sua visita, di scriverle la preghiera, di brevi parole, ma tanto sapienti e consolanti: "Sia fatta e in eterno esaltata la giustissima, altissima, amabilissima volontà di Dio in tutte le cose" e la ripeteva, a fior di labbra, anche quando gli assalti della tosse le rendevano il respiro affannoso e la voce quasi impercettibile.

La breve vita religiosa di suor Angela Maria, deceduta il 21 gennaio 1896, è stata una testimonianza di amore e di fedeltà alla sua Consacrazione e al carisma dell'Istituto, vissuto specialmente nell'aspetto che più aveva attratto il Fondatore nella contemplazione della S. Famiglia: Gesù incarnato in una famiglia a Nazareth e intento a compiere la volontà del Padre suo, che lo conduceva verso il Calvario, verso la Croce, strumento di redenzione universale. Il Fondatore è stato particolarmente colpito dalla perdita di questa

nostra Sorella e, annunciandone la morte, scrisse "Se v'ha persona che in questo luttuoso avvenimento deve sentirsi amareggiato, trafitto nel più vivo del cuore, quella persona sono io [...]. Ma, dopo aver lodato le virtù, la bontà e la vita di suor Angela Maria, concludeva: "Nel cominciare questo povero scritto ho detto che io debbo essere il più trafitto dalla morte di questa nostra Suora! Fu l'espressione del dolore che istintivamente si prova. Però dopo un momento di riflessione, io debbo rallegrarmi che il Signore abbia scelto un'anima eletta, ne abbia fatto dono al nostro Istituto e, per 26 mesi, l'abbia provata come l'oro nel crogiolo per colmarla di meriti, le abbia concesso la morte dei giusti ed esser la prima delle nostre Suore della S. Famiglia che, come speriamo, sia volata in Paradiso"<sup>3</sup>. Ogni fiore, anche il più piccolo, ha il suo profumo ed anche nella sua breve vita ha sempre qualcosa da dare, da insegnare, ognuno può essere maestro di vita. L'importante è coglierne la bellezza ed il messaggio.

Suor Scolastica Girardi

<sup>1</sup> Cf PIETRO BONILLI, in *La Famiglia Cattolica*, 1896, n. 3, p. 25.

<sup>2</sup> Id. *Lettera ad una Suora*, 14 dicembre 1909.

<sup>3</sup> Id. in *La Famiglia cattolica*, 1 febbraio 1896, p. 25-27.

INGRESSI



In questi mesi quattro giovani hanno pronunciato il loro Sì gioioso con la prima Professione dei voti. Il 19 marzo, Solennità di S. Giuseppe, nella Delegazione della Costa D'Avorio, hanno fatto la Professione: suor Marguerite, suor Flora e suor Rita, originarie del Togo; il 13 maggio, Festa della Fondazione dell'Istituto, nella Delegazione del Guatemala - Salva-



dor, ha fatto la Professione suor Vilma, originaria del Guatemala. Malgrado le restrizioni dovute alla pandemia, l'Istituto ha esultato e fatto festa, perché la lode, la gioia, la preghiera e il senso di appartenenza superano ogni isolamento. Auguriamo loro lunghi anni di missione e fedeltà, nello spirito nazareno-bonilliano.



## DECESSI

In questo semestre, sono state tante le Sorelle che hanno fatto ritorno alla Casa del Padre, qualcuna anche per le conseguenze del Covid, che ha aggravato uno stato di salute già fragile.

### 2 Gennaio 2021: suor Renza Pirillo

Era nata a Mazzarino (CL) il 10 novembre 1934 ed era venuta nel nostro Istituto il 10 marzo 1956. Suor Renza ha dedicato la sua vita ai bambini e alle loro famiglie, donandosi con gioia e generosità nella scuola materna. Suor Renza è stata una donna entusiasta della sua vocazione, aperta e intraprendente non solo a scuola, ma anche nella pastorale e in modo speciale per le Missioni, animando i gruppi missionari e organizzando mercatini di solidarietà per i vari progetti di solidarietà. Dal 2016 si trovava a Piazza Armerina (EN), nella nostra Casa Maria SS.ma della Neve, dove è deceduta.

### 8 Gennaio 2021: suor Fiorenza Iannucci

Era nata il 19 settembre 1939 a S. Agata dei Goti (BN) ed era venuta nell'Istituto il 1° gennaio 1960. Suor Fiorenza è stata una donna semplice e solare, ovunque si è donata con grande energia e disponibilità, senza risparmiarsi. Come Suora della Sacra Famiglia ha saputo incarnare le virtù della bontà, dell'obbedienza, della disponibilità, del lavoro umile e silenzioso, soprattutto a fianco degli ammalati. Dal 2009 si trovava nella Casa S. Giuseppe di Spoleto (PG), dove ha servito le Sorelle anziane con amore e con tanta generosità d'animo, non badando alle sue sofferenze, causate dalla malattia. È deceduta all'Ospedale di Foligno (PG) per un arresto cardiaco.

### 13 Gennaio 2021: suor Adeodata Rota Bulò

Suor Adeodata era nata a Palazzago (BG) il 14 aprile 1927 ed era entrata nell'Istituto il 10 settembre 1950. Ha trascorso i suoi lunghi anni in diverse case dell'Istituto e dal 2001 si trovava a Lodi. Ha ricoperto vari servizi, ma in modo particolare quello di infermiera, sempre attenta e premurosa verso gli ammalati, in modo particolare con chi aveva bisogno di più attenzioni. È stata una vera Suora della S. Famiglia che ha amato l'Istituto e ha vissuto le virtù nazarene. È deceduta nella Comunità di Lodi.

### 16 Gennaio 2021: suor Mauretta Minutilli

Era nata a Lavello (PZ) il 16 aprile 1935 ed era venuta nel nostro Istituto il 6 settembre 1951. Trascorse la sua vita religiosa prevalentemente fra i bambini, in varie Comunità d'Italia ed in alcune fu anche Superiora. È stata una Suora semplice, umile, amante del raccoglimento e della preghiera, che la sosteneva nella vita comunitaria, nella sua attività di educatrice dei bambini, nell'ascolto delle loro famiglie e di quanti avvicinava. Aveva un cuore buono, aperto ed un amore grande per le Missioni. È deceduta nella Comunità di Lodi, circondata dalla vicinanza della sorella suor Silvia e dalle affettuose attenzioni delle Sorelle della Comunità.

### 28 Gennaio 2021: suor Fulgenzia De Francesco

Era nata a Bomba (CH) il 23 maggio 1923 ed era venuta nel nostro Istituto il 10 marzo 1949. Tutta la sua vita è stata dedicata agli infermi e agli anziani presso gli ospedali di Piazza Armerina (EN), Trapani, Marino (RM), Torrita (SI), Trevi (PG) e Casa Marini a Spoleto (PG). Suor Fulgenzia ha vissuto la sua missione di infermiera con vera dedizione, usando tutte le attenzioni necessarie verso gli ammalati e gli anziani, con vera carità, come voleva il nostro caro Padre Fondatore. È stata una Suora della S. Famiglia disponibile, retta e non tralasciava mai la preghiera, di cui si nutriva abbondantemente. È deceduta a Casa S. Giuseppe in Spoleto (PG), dove si trovava a riposo dal 2011.

### 21 Marzo 2021: suor Carmela Di Stefano

Era nata a Tornareccio (CH) il 22 agosto 1939 e venne nel nostro Istituto il 28 gennaio 1957. Nei primi anni della sua vita consacrata ha prestato il suo servizio, prevalentemente in cucina. Conseguito il diploma di insegnante di Scuola Materna, ha donato la sua vita ai bambini, in varie Comunità dell'Istituto: amava questa missione che svolgeva con grande gioia e generosità. Suor Carmela è stata una suora molto semplice, buona, docile, sempre servizievole. Aveva un animo aperto alla gratitudine e allo stupore. È deceduta a Fano (PU), dove si trovava dal 2019.

### 7 Aprile 2021: suor Camilla Ficichia

Era nata a Niscemi (CL) il 27 gennaio 1927 ed era entrata nel nostro Istituto il 19 marzo 1946. Suor Camilla ha servito il Signore in diverse comunità d'Italia, dedicandosi molto ai bambini nelle scuole materne e negli Orfanotrofi e più volte è stata Superiora di Comunità. Era una Suora buona, delicata e rispettosa di tutti, delle Sorelle in particolare, sempre tranquilla e servizievole. Vera donna di preghiera, amava l'Istituto e il carisma nazareno-bonilliano ricevuto in dono. È deceduta a Casa S. Giuseppe in Spoleto (PG), dove viveva dal 2013.

### 8 Aprile 2021: suor Giovina Di Fazio

Era nata ad Atesa (CH) il 10 marzo 1924 ed era venuta nel nostro Istituto il 07 marzo 1947. Suor Giovina ha svolto la sua mansione di cuoca in alcune comunità della Campania, ma in modo particolare dal 1969 al 1996 nel Seminario Regionale e poi nel Seminario Arcivescovile di Benevento. La testimonianza umile e amorevole di suor Giovina ha forgiato i cuori di tanti giovani seminaristi, per i quali è stata una vera madre spirituale. Era una Suora della S. Famiglia semplice, buona, di preghiera e di servizio, che ha saputo fare della quotidianità il luogo della salvezza, nel vero spirito nazareno. Dal 1996 al 2011 è stata a Spoleto, nella casa di riposo "Casa Marini" e da lì è passata a Casa S. Giuseppe, dove è deceduta serenamente.

In questa sezione dedicata alla memoria delle nostre Sorelle decedute, vogliamo rivolgere un ricordo speciale anche a quattro "fratelli" a noi molto cari, venuti a mancare ...



**Mons. Oscar Rizzato**, Vescovo, deceduto a Padova l'11 gennaio 2021. Uomo colto e Presule umile e generoso, è stato nella nostra Famiglia Religiosa un maestro e padre. Oltre ad avere arricchito con la sua guida paterna tante nostre Sorelle e con le sue riflessioni alcuni nostri incontri, è stato anche un nostro grande, prezioso e silenzioso benefattore. Colme di gratitudine, lo ricordiamo con affetto nelle nostre preghiere.

**Padre Lorenzo Montecalvo**, vocazionista, deceduto il 21 Febbraio 2021, fratello della nostra carissima suor Leonetta, ma familiare anche a tante di noi che hanno avuto la gioia di ascoltare o di leggere le sue catechesi fresche, franche, profonde. Autore di numerosi libri e direttore di riviste, padre Lorenzo lascia un vuoto nella Chiesa, ma siamo certe che dal Cielo continuerà a intercedere e a guidare tante persone a Cristo, come ha sempre fatto sulla terra.



**Luca Attanasio**, Ambasciatore nella Repubblica Democratica del Congo, ivi deceduto tragicamente il 22 Febbraio 2021, durante una missione umanitaria. Per noi Suore della S. Famiglia di Spoleto il suo assassinio è stato fonte di sincero dolore, perché ci legavano a lui sentimenti di grande stima e di profonda gratitudine, sia per il modo luminoso con cui rappresentava l'Italia nella RDC, sia perché ha reso possibile, con il suo umanissimo e generosissimo impegno, il rimpatrio di suor Annalisa Alba, ridotta in fin di vita dal Covid. Oggi la nostra gratitudine si trasforma in preghiera per la sua cara moglie e le sue tenere figlie e per la sua

anima che sicuramente sta godendo la gioia del Paradiso.

**Mons. Pio Vittorio Vigo**, Vescovo, deceduto a Verona il 30 aprile 2021. Il carissimo Vescovo è stato per la nostra Famiglia Religiosa una fonte umile e altissima di riflessioni nazarene, arricchite dalla bellezza incantevole della sua poesia. Maestro, fratello e amico, ha accompagnato tanti momenti della vita dell'Istituto, con quella sua bontà e simpatia che lo rendevano un vero familiare di Dio e del prossimo. Mons. Vigo resterà nei nostri cuori e noi continueremo ad attingere alla sapienza nazarena dei suoi scritti, così come continueremo a pregare per lui, affinché dal Cielo seguiti a benedirci.



## VUOI DARCI UNA MANO?



# Un grazie vivissimo a chi sta già collaborando!

### Adozioni a distanza - Borse di studio - Microprogetti

- Costruzione di casette per famiglie povere •
- Centri educativi per bambini bisognosi •
- Centro diurno per diversamente abili e anziani •
  - Centri nutrizionali •
- Atelier per la promozione della donna •
  - Ambulatori •
- Scolarizzazione del bambino •

**Invia il tuo contributo a:**

**Suore S. Famiglia - Salita Monte del Gallo, 19 - 00165 Roma**

Banca Popolare di Bergamo

IBAN: IT06N0311103255000000035440

oppure:

sul **c.c.p. N. 13593066** intestato a:

**Istituto Suore S. Famiglia**

Sede secondaria di Roma

Salita Monte del Gallo, 19 - 00165 Roma